

AUTUNNO CALDO

Torino, la crisi, Fca, la fusione con Psa e il futuro dell'automotive. Argomenti che si intrecciano, mentre si avvicina il 12 settembre, quando la Vertenza Torino scenderà in piazza. E Domenico Lo Bianco, segretario generale della Cisl, Torino-Canavese ci sarà.

Lo Bianco, parliamo da Fca. Alcuni fornitori sono stati liquidati con una lettera, la Fiat Punto sarà fatta in Polonia. Il presidente di Confindustria ha parlato di "schiaffo al Paese". Lei cosa ne pensa?

La Fiat Punto non era nel piano presentato per l'Italia e molte vetture di quel segmento Fca le produce all'estero. Certamente oggi serve un nuovo modello per Torino capace di generare volumi e guadagni. Su questo noi insisteremo. Condivido le preoccupazioni dei fornitori, ma nella fusione con Psa potranno nascere nuove opportunità che bisognerà cogliere.

Ha ragione chi dice che il destino industriale italiano non sarà più nelle mani di Fca?

I destini dell'industria italiana, come quella francese e tedesca, per restare in Europa, non sono in mano a una sola azienda. Per mantenere e sviluppare una forte sistema industriale na-

L'INTERVISTA Domenico Lo Bianco, segretario della Cisl: «Sabato in piazza per progettare il futuro»

«La fusione con Psa è un'opportunità ma serve uno scatto delle istituzioni»

«La Punto non era nei piani per l'Italia ma ora serve un nuovo modello per Torino capace di generare volumi e guadagni»



Il segretario della Cisl, Domenico Lo Bianco

zionale occorrono riforme (meno burocrazia) e la capacità dei territori di rendersi il più possibile attrattivi. Da diversi anni Fca ha assunto una dimensione in-

ternazionale prima con Chrysler e ora con Psa. Il punto vero è cosa fanno le istituzioni per favorire la permanenza di un settore che vale circa il 10 % di Pil

e migliaia di posti di lavoro.

La Fiom ha divulgato i dati dei primi mesi del 2020: meno di ottomila auto prodotte tra Mirafiori e Grugliasco. Come giudica questi numeri, uniti con il fatto che ormai il polo torinese produce il 4% del totale italiano di Fca? Sono il segno di un lento addio del Gruppo a Torino?

Da tempo ormai chi vuole celebrare il funerale di Mirafiori trova sempre un motivo per farlo. I numeri sulle auto prodotte nei primi mesi a Torino sono certamente il segno dell'impatto del Covid 19 su un settore già fortemente colpito e in grande trasformazione. Torino, però, resta uno dei posti al mondo dove progettare e produrre auto. Il punto è come creare le condizioni ideali per fare esprimere al meglio tutto il sistema dell'indotto, con la sua capacità di innovare che gli ha consentito in questi anni di essere un punto di riferi-

mento importante anche per i costruttori esteri. Gli investimenti sull'auto elettrica in città sono un importante riconoscimento e ci consentono di guardare avanti con fiducia.

Il professor Giuseppe Berta dice di aver visto una Torino ancora tramortita dal Covid, che stenta a immaginare il futuro, che non sa bene cosa sia diventata e in quale direzione si debba muovere. È d'accordo?

Stimo molto il professor Berta e condivido la sua analisi. In verità il Covid ha peggiorato le cose. Da anni Torino vive in una sorta limbo, sospesa tra passato e futuro. Dopo la straordinaria stagione olimpica, si è un po' seduta e non è più riuscita a trovare un modello di sviluppo credibile e convincente. Sono anni che parliamo di declino e di poca collaborazione tra le classi dirigenti della città. Credo che oggi ci sia maggiore consapevolezza da parte di tutti e voglia di

rimanere nella stessa direzione, ma c'è assoluto bisogno di uno scatto. Spero che le prossime elezioni comunali siano una straordinaria occasione di confronto ed elaborazione di idee e progetti e non il solito e sterile dibattito a cui la politica ci ha abituato.

Il 12 settembre sarete in piazza con la Vertenza Torino. Il motto sarà "insieme per progettare il futuro". Ma basta l'unione di intenti dei sindacati? E quanto tempo ha Torino per riprendersi?

Insieme a Cgil e Uil abbiamo lanciato nove mesi fa la Vertenza Torino, un modo per tenere accessi i riflettori sulla crisi del nostro territorio e sulla difesa del lavoro. Sabato saremo nuovamente in piazza per riaffermare un progetto condiviso di sviluppo per tutta l'area metropolitana e un nuovo ruolo per l'industria e i servizi. Per progettare il futuro servono le idee e la collaborazione di tutti.

Stefano Tamagnone

